

COVID-19: Il Comitato anti-tortura del Consiglio d'Europa pubblica una "Dichiarazione di principi relativa al trattamento delle persone private della libertà".

Il Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti (CPT) ha pubblicato una dichiarazione di principi relativa al trattamento delle persone private della libertà nel contesto della pandemia da coronavirus (COVID-19).

20/03/2020

"La pandemia da coronavirus (COVID-19) ha generato sfide straordinarie per le autorità di tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa", afferma Mykola Gnatovskyy, presidente del CPT. "Esistono sfide specifiche ed intense per il personale che lavora in vari luoghi di privazione della libertà, tra cui i commissariati di polizia, istituti penitenziari, centri di detenzione per migranti, servizi psichiatrici e residenze per anziani e persone con disabilità, nonché in varie strutture / zone di recente istituzione in cui le persone vengono poste in quarantena.

Pur riconoscendo il chiaro imperativo di agire con fermezza per combattere il COVID-19, il CPT deve ricordare a tutti gli attori la natura assoluta del divieto di tortura e trattamenti disumani o degradanti. Le misure di protezione non devono mai tradursi in un trattamento disumano o degradante per le persone private della libertà.

Secondo il CPT, i seguenti principi dovrebbero essere applicati da tutte le autorità responsabili delle persone private della libertà all'interno dell'area del Consiglio d'Europa.

Dichiarazione di Principi :

1) Il principio di base deve essere quello di adottare tutte le misure possibili per proteggere la salute e la sicurezza di tutte le persone private della propria libertà. Agire in tal senso contribuisce anche a preservare salute e sicurezza della persona.

2) Le linee guida dell'OMS sulla lotta contro la pandemia e le linee guida sanitarie e cliniche nazionali coerenti con gli standard internazionali devono essere rispettate e applicate pienamente in tutti i luoghi di privazione della libertà.

3) Il numero degli addetti ai lavori dovrebbe essere incrementato e il personale dovrebbe ricevere tutto il supporto professionale, sia per quanto riguarda la tutela della salute, della sicurezza e della formazione necessaria per poter continuare ad assolvere i propri compiti nei luoghi di privazione della libertà.

4) Qualsiasi misura restrittiva presa nei confronti delle persone private della libertà nel prevenire la diffusione di COVID-19 dovrebbe avere una base giuridica ed essere necessaria e proporzionata, nel rispetto della dignità umana e limitata nel tempo. Le persone private della libertà dovrebbero ricevere informazioni complete in un linguaggio comprensibile.

5) Poiché la distanza personale ravvicinata implementa la diffusione del virus, tutte le autorità competenti dovrebbero compiere sforzi concertati per ricorrere a misure alternative alla privazione della libertà.

Questo approccio diventa imperativo, in particolare, in situazioni di sovraffollamento.

Inoltre, le autorità competenti dovrebbero avvalersi maggiormente di alternative alla custodia cautelare, commutazione della pena, liberazione condizionale e messa alla prova; ripensare la necessità di prolungare i ricoveri involontari di pazienti psichiatrici; dimettere o reinserire nella comunità, ove appropriato, gli utenti delle residenze per anziani; limitare al massimo la detenzione dei migranti.

6) Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, si dovrebbe prestare particolare attenzione ai bisogni specifici delle persone detenute con specifico riguardo ai gruppi vulnerabili e / o ai gruppi a rischio, come gli anziani e persone con patologie pregresse. Ciò include, tra l'altro, lo screening per COVID-19 e percorsi di terapia intensiva se necessari. Inoltre, in questo momento sarebbe necessario ulteriore supporto psicologico.

7) Sebbene sia legittimo e ragionevole sospendere le attività non essenziali, i diritti fondamentali delle persone detenute durante la pandemia devono essere pienamente rispettati. Questo include in particolare il diritto ad un'adeguata igiene personale (incluso l'accesso all'acqua calda e al sapone) e il diritto ad almeno un'ora all'aperto al giorno. Inoltre, qualsiasi restrizione ai contatti con l'esterno, comprese le visite, dovrebbe essere compensata da un maggiore accesso a mezzi di comunicazione alternativa (come il telefono o il sistema di comunicazione Voice-over-Internet-Protocol).

8) In caso di isolamento o collocamento in quarantena di un detenuto ritenuto infetto (o sospetto) da SARS-CoV-2,

necessario fornire un significativo contatto umano quotidiano.

9) La salvaguardia contro i maltrattamenti delle persone in custodia di polizia (accesso a un avvocato, a un medico, notifica del provvedimento) deve essere rispettata in ogni circostanza e in ogni momento. In alcuni casi si rendono necessarie misure precauzionali più specifiche (come richiedere alle persone con sintomi di indossare maschere protettive).

10) Il monitoraggio da parte di organismi indipendenti, inclusi i Meccanismi di Prevenzione Nazionale e il CPT, si rivelano strumenti di protezione essenziali contro i maltrattamenti. Gli Stati ne dovrebbero continuare a garantire l'accesso a tutti i luoghi di detenzione, compresi i luoghi delle persone in quarantena. Tuttavia, gli organismi di controllo dovrebbero prendere ogni precauzione per osservare il principio del "non nuocere", in particolare quando si tratta di persone anziane o con patologie pregresse.